

Interpellanza alla Camera

Il PCI: il contratto Egam-Fassio deve essere annullato

Un'iniziativa che solleva gravi e fondati dubbi circa i rapporti tra centri di potere economico pubblici e certi gruppi politici

I deputati, comunisti, con i socialisti, D'Alema, Gambiolo, Pezzoli, Ruffino, hanno presentato al presidente del Consiglio una interpellanza per sapere se, in con-

siderazione del fatto che lo stesso Egam-Fassio non ha risposto, contestatamente, a quanto scritto finora, la assunzione da parte della Vetrocoke della Villani-Fassio di una partecipazione di maggioranza, bonaria e maggioritaria attraverso l'acquisto del 37,5 per cento del pacchetto azionario e l'erezione di due opo-

ri non trova a una giustificazione di nella sostanza di dottrina di gruppo di non, da trasportare soprattutto a due mesi dalla legge sulla Finmare e in quanto le due parti della Villani-Fassio che la Vetrocoke avrebbe a disposizione sono petroliere obsolete (del 1960), turbonavi ad alto consumo di combustibile ed anche per le imbarcazioni dal mercato dei noli e per giunta da trasformare nel trasporto di carichi secchi e cedere l'Esam avrebbe potuto trovare un mercato in una società specializzata nel trasporto marittimo con cui, ad esempio, dar luogo ad una società mista acquistando due navi, per coprire lo stesso 20 per cento del pacchetto per il trasporto marittimo, che certamente non coprirebbe in seguito alla partecipazione della Fassio, con un finanziamento assai inferiore ai 20 miliardi occorrenti per questa partecipazione, cui vanno aggiunti gli interessi passivi da pagare all'Incasas; 2) nella sostanza, anche le compagnie di assicurazione in base all'assurdo principio secondo cui non solo ogni ente di gestione deve avere la propria polizza, ma anche le compagnie di assicurazione connesse al trasporto marittimo; 3) nel fatto che la Villani-Fassio opera in un settore, come quello immobiliare, con il quale nulla hanno a che fare i compiti istituzionali dell'Esam, di affini troppo oltrepassati, come quello editoriale, il quale "ente di gestione" deve restare del tutto estraneo.

Il governo - prosegue l'interpellanza dei deputati comunisti - dovrebbe informare il Parlamento sulle ragioni effettive reali dell'operazione Egam-Fassio, che appare del tutto immotivata e negativa sotto l'aspetto economico, illecitamente realizzata con l'intervento del ministro dell'Industria, Marchionni, ma senza alcuna autorizzazione e neppure di concerto con il Ministero competente, che è quello delle Partecipazioni Statali.

I deputati del PCI chiedono infine che il governo imponga all'Esam la rescissione del contratto e tragga le necessarie conseguenze per quanto riguarda le responsabilità di un'iniziativa che solleva gravi e fondati dubbi circa i rapporti tra centri di potere economico pubblici e certi gruppi politici e che si propone in modo clamoroso e gravemente, urgenti problemi riguardanti il controllo sia di ordine giuridico che politico democratico sulle aziende pubbliche.

In occasione del dibattito sul bilancio dello Stato per il 1975 il gruppo dei deputati comunisti solleverà in aula la prossima settimana, i problemi connessi a questa gravida vicenda.

Se così fosse, il Micheli dovrebbe essere licenziato in tronco; perché non sarebbe neppure in grado di esprimersi. In secondo luogo risulterebbe che la DC ha una media tessera basissima (si ritiene che quella del PCI è superiore alle 3.000 lire). In terzo luogo risulterebbe, dato che è impensabile che nessuno versi più di duemila lire, che per molti questa tessera è quasi priva di contributo.

Comprendiamo l'ira del quotidiano d.c. dato che abbiamo messo il dito sulla piaga. Ma l'ira si trasforma in delusione contro un quotidiano milanese della sera (il Corriere d'Informazione) reo di avere ripreso queste informazioni e di averne dedotto che nel bilancio DC qualcosa non funziona: quel che basta a giustificare il quotidiano milanese di «mascalzonnaggine» e di «indegno scandalismo» e di turpiloquio. Noi non abbiamo da difendere nessuno. Con questo quotidiano abbiamo talora polemizzato, come con altri. Ma il metodo interpellatorio seguito dal giornale d.c. va denunciato come segno di malcostume. Il malcostume di chi sa di avere torto.



Attentati a Belfast

Malgrado la tregua, due potenti ordigni sono esplosi la scorsa notte in altrettanti «pubs» cattolici di Belfast, provocando il ferimento complessivamente di oltre trenta persone, una delle quali è morta alcuni ore dopo in ospedale. Foche ore prima erano stati uccisi due giovani cattolici, uno dei quali esponente di un movimento socialista. Secondo l'IRA, si tratta di azioni compiute da «gangster» o gruppi estremistici che vogliono sabotare la tregua. Nella foto: uno dei due bar devastati dalle esplosioni

Grave manovra dc contro la riforma dell'assistenza

Da 18 mesi un comitato ristretto della Camera lavora per unificare le proposte di legge in materia - Ora il ministero dell'Interno prefa che tutto ricominci daccapo presentando una «bozza» di progetto governativo - Ferma protesta dei deputati PCI

Un documento di Regioni, Sindacati e FNSI

Iniziativa per l'immediata riforma della RAI-TV

I rappresentanti delle Regioni, della Federazione CGIL, CISL, UIL e della Federazione nazionale della Stampa Italiana, riuniti nella sede del ministero dell'Interno, hanno approvato un documento nel quale si prendono in esame le gravi incertezze che persistono sull'attuazione del provvedimento legislativo di riforma della RAI-TV a causa dell'ostinato presentarsi in mano e della scarsa impegno del governo e delle forze politiche di maggioranza.

Nel documento si sottolineano i gravi pericoli che incombono sul monopolio pubblico radiotelevisivo e lo stato di ulteriore deterioramento della RAI-TV, con danno grave per i lavoratori e per gli utenti.

I rappresentanti delle Regioni, dei sindacati e della Federazione nazionale della Stampa Italiana, nel documento, l'urgenza dell'approvazione di una legge che realizzi una gestione democratica della RAI-TV, con la partecipazione dei giornalisti, degli operatori culturali, dei lavoratori. Nel documento si chiede, inoltre, anche la soluzione dei problemi della pubblicità e della Sipra e si annunciano una serie di iniziative immediate quali: una giornata nazionale di mobilitazione al primo di marzo; la convocazione dei Consigli regionali e di assemblee per la mobilitazione dei lavoratori e del cittadino.

Regioni e sindacati, hanno poi chiesto, sul tema specifico della RAI-TV, un incontro con i partiti dell'arco costituzionale

Attraverso il ministero dell'Interno che ha annunciato una neppure interinale presentata, una propria proposta di provvedimento legislativo. La DC ha mobilitato ora il governo per mettere in discussione le gravi manovre dilatorie e lesive a ritardare ancora e in pratica ad ostacolare la conclusione dei lavori preparatori della riforma della RAI-TV che ha già trascorso, tra inammissibili tergiversazioni, da un anno e mezzo.

Lo scopo delle manovre è evidente: la macchina dell'assistenza sociale, che è un sistema di servizi di cui la legislazione che nasce addirittura al 1960, e che ha proliferato decine di migliaia di enti multi e mandalisti, rappresenta uno dei maggiori rischi e scandali del clientelismo e del sottosviluppo di riformare e democratizzare il sistema assistenziale, e di dare un'indirizzo di sviluppo alle autonomie locali, spaziando via tutta la concezione di carrozzoni speculativi, assicurando un'effettiva assistenza e un'effettiva modernità, sempre in base a criteri di sostanziale garanzia di un nuovo modo di gestire un settore-chiave della vita sociale ma anche, e proprio per questo, un settore-chiave di un colpo molto serio al sistema di potere.

Da qui il carattere scandaloso delle manovre contro una riforma che non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

La legge di riforma del 1972 non solo non costa nulla, ma anzi garantisce ingentissimi risparmi finanziari - di cui si parla almeno da vent'anni - e che, se approvata, consentirebbe di restituire al sistema di assistenza sociale un ruolo di primo piano nella politica nazionale.

Gli sviluppi dell'inchiesta milanese sulla finta banca « Interfinanza »

Sei arrestati (un 7° fugge) per la società che truffò gli emigranti

Ingannati quasi 3500 piccoli risparmiatori, soprattutto lavoratori siciliani all'estero - La fondazione nel maggio del '68 e il crack nell'aprile del '74 - Anche una quarantina di mandati di comparizione

Firenze: oggi manifestazione per la libertà di Adele Faccio

Un telegramma del compagno Carlo Galluzzi

Oggi si svolgerà a Firenze una manifestazione promossa dal CISA (Centro informazioni sterilizzazione e aborto), dal Movimento di liberazione della donna e dal Partito radicale per la scarcerazione immediata di Adele Faccio, presidente del CISA, e tuttora detenuta nelle carceri cittadine.

A questa manifestazione interviene anche un esponente della Federazione fiorentina del PCI.

Il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del nostro Partito, ha inviato al segretario del PR questo telegramma: «Adele, la nostra solidarietà e il nostro sostegno ti seguono in ogni momento. La tua lotta è giusta e la tua causa è giusta. La tua libertà è la nostra libertà. Ti salutiamo con affetto e ti auguriamo di vincere presto. La tua lotta è giusta e la tua causa è giusta. La tua libertà è la nostra libertà. Ti salutiamo con affetto e ti auguriamo di vincere presto.

Il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del nostro Partito, ha inviato al segretario del PR questo telegramma: «Adele, la nostra solidarietà e il nostro sostegno ti seguono in ogni momento. La tua lotta è giusta e la tua causa è giusta. La tua libertà è la nostra libertà. Ti salutiamo con affetto e ti auguriamo di vincere presto.

Il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del nostro Partito, ha inviato al segretario del PR questo telegramma: «Adele, la nostra solidarietà e il nostro sostegno ti seguono in ogni momento. La tua lotta è giusta e la tua causa è giusta. La tua libertà è la nostra libertà. Ti salutiamo con affetto e ti auguriamo di vincere presto.

Il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del nostro Partito, ha inviato al segretario del PR questo telegramma: «Adele, la nostra solidarietà e il nostro sostegno ti seguono in ogni momento. La tua lotta è giusta e la tua causa è giusta. La tua libertà è la nostra libertà. Ti salutiamo con affetto e ti auguriamo di vincere presto.

Il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del nostro Partito, ha inviato al segretario del PR questo telegramma: «Adele, la nostra solidarietà e il nostro sostegno ti seguono in ogni momento. La tua lotta è giusta e la tua causa è giusta. La tua libertà è la nostra libertà. Ti salutiamo con affetto e ti auguriamo di vincere presto.

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Sette mandati di cattura per associazione per delinquere, concorso in bancarotta fraudolenta continuata e aggravata da distrazioni di capitali e false comunicazioni sociali sono stati emessi dal giudice istruttore Giovanni Marini, su richiesta del PM Liberato Ricciardi per l'inchiesta giudiziaria sull'Interfinanza, una società fondata nel 1968 da Pietro Ruffolo, Silvio Romanò, Stefano Perera, Oscar Coem, Gaspare Boveffa e Arturo Baccari.

Accanto a tutto questo, vi erano inoltre eccesso di versamenti, enormi spese di rappresentanza, l'uso indebitato di coloro che coprivano cariche sociali, liquidazioni ingiustificate, prestiti di centinaia di milioni ad amministratori, e così via.

Ma, con la tecnica del contropuntivo, dal settembre '73 ad oggi il comitato ha potuto formulare nove articoli di legge in materia di Interfinanza, con due mesi di scostamenti, costantemente i commissari comunisti e socialisti contro il muro di gomma dell'attendismo dei governi di centro e di destra.

Ma, con la tecnica del contropuntivo, dal settembre '73 ad oggi il comitato ha potuto formulare nove articoli di legge in materia di Interfinanza, con due mesi di scostamenti, costantemente i commissari comunisti e socialisti contro il muro di gomma dell'attendismo dei governi di centro e di destra.

Ma, con la tecnica del contropuntivo, dal settembre '73 ad oggi il comitato ha potuto formulare nove articoli di legge in materia di Interfinanza, con due mesi di scostamenti, costantemente i commissari comunisti e socialisti contro il muro di gomma dell'attendismo dei governi di centro e di destra.

Ma, con la tecnica del contropuntivo, dal settembre '73 ad oggi il comitato ha potuto formulare nove articoli di legge in materia di Interfinanza, con due mesi di scostamenti, costantemente i commissari comunisti e socialisti contro il muro di gomma dell'attendismo dei governi di centro e di destra.

Ma, con la tecnica del contropuntivo, dal settembre '73 ad oggi il comitato ha potuto formulare nove articoli di legge in materia di Interfinanza, con due mesi di scostamenti, costantemente i commissari comunisti e socialisti contro il muro di gomma dell'attendismo dei governi di centro e di destra.

Ma, con la tecnica del contropuntivo, dal settembre '73 ad oggi il comitato ha potuto formulare nove articoli di legge in materia di Interfinanza, con due mesi di scostamenti, costantemente i commissari comunisti e socialisti contro il muro di gomma dell'attendismo dei governi di centro e di destra.

Ma, con la tecnica del contropuntivo, dal settembre '73 ad oggi il comitato ha potuto formulare nove articoli di legge in materia di Interfinanza, con due mesi di scostamenti, costantemente i commissari comunisti e socialisti contro il muro di gomma dell'attendismo dei governi di centro e di destra.

Ma, con la tecnica del contropuntivo, dal settembre '73 ad oggi il comitato ha potuto formulare nove articoli di legge in materia di Interfinanza, con due mesi di scostamenti, costantemente i commissari comunisti e socialisti contro il muro di gomma dell'attendismo dei governi di centro e di destra.

La posizione sull'aborto dei vescovi italiani

Anche i vescovi italiani hanno fatto conoscere, ieri con un comunicato dell'Ufficio Informazioni della CEI, il loro punto di vista sulla recente sentenza della Corte costituzionale in materia di aborto.

«Pur nel rispetto di autonoma legittima competenza», afferma il comunicato - «i vescovi non possono non rilevare come tale sentenza infranga un principio fondamentale dell'etica naturale e cristiana e della convivenza civile, qual è quello della salvaguardia del diritto primario alla vita di ogni essere umano».

«Nel riaffermare la loro opposizione di principio all'aborto», i vescovi tendono a spostare il discorso sul piano pastorale, e per questo essi ricordano a tutti e in particolare ai cattolici: l'obbligo morale di non ricorrere o costringere a ricorrere all'aborto. E, al fine di precisare meglio questo aspetto morale ed educativo del problema, essi annunciano la pubblicazione di una «Nota esplicativa» rivolta a «formare e sostenere la coscienza dei cattolici».

Un comunicato è stato emesso anche dalla presidenza del CIP (Centro italiano femminile) che, dopo aver espresso «stupore e profondo dissenso» per la sentenza della Corte costituzionale, ha notato che il diritto alla vita del nascituro non può essere violato per evitare un danno alla salute della madre.

Un comunicato è stato emesso anche dalla presidenza del CIP (Centro italiano femminile) che, dopo aver espresso «stupore e profondo dissenso» per la sentenza della Corte costituzionale, ha notato che il diritto alla vita del nascituro non può essere violato per evitare un danno alla salute della madre.

Un comunicato è stato emesso anche dalla presidenza del CIP (Centro italiano femminile) che, dopo aver espresso «stupore e profondo dissenso» per la sentenza della Corte costituzionale, ha notato che il diritto alla vita del nascituro non può essere violato per evitare un danno alla salute della madre.

Un comunicato è stato emesso anche dalla presidenza del CIP (Centro italiano femminile) che, dopo aver espresso «stupore e profondo dissenso» per la sentenza della Corte costituzionale, ha notato che il diritto alla vita del nascituro non può essere violato per evitare un danno alla salute della madre.

Un comunicato è stato emesso anche dalla presidenza del CIP (Centro italiano femminile) che, dopo aver espresso «stupore e profondo dissenso» per la sentenza della Corte costituzionale, ha notato che il diritto alla vita del nascituro non può essere violato per evitare un danno alla salute della madre.

Un comunicato è stato emesso anche dalla presidenza del CIP (Centro italiano femminile) che, dopo aver espresso «stupore e profondo dissenso» per la sentenza della Corte costituzionale, ha notato che il diritto alla vita del nascituro non può essere violato per evitare un danno alla salute della madre.

Un comunicato è stato emesso anche dalla presidenza del CIP (Centro italiano femminile) che, dopo aver espresso «stupore e profondo dissenso» per la sentenza della Corte costituzionale, ha notato che il diritto alla vita del nascituro non può essere violato per evitare un danno alla salute della madre.

posta pensioni

80 mila domande in giacenza

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Le richieste di pensione di invalidità sono in ritardo di 100 giorni. Le domande di pensione di vecchiaia sono in ritardo di 120 giorni. Le domande di pensione di anzianità sono in ritardo di 150 giorni.

Su Panorama c'è scritto che...

IL QUIRINALE CHIACCHIERATO

Dopo le accuse contro la Presidenza della Repubblica, lanciate a Firenze e a Cosenza, Giacomo Mancini ribadisce le sue accuse a Gronchi, Segni, Saragat e Leone. Merzagora, invece, in un'altra intervista, li difende.

BREZZA IN POPPA

Inferiore come tonnellaggio a quella di cento anni fa, la flotta italiana ha ottenuto una boccata d'ossigeno: uno stanziamento straordinario di mille miliardi ripartiti in dieci anni. Come verranno usati?

COLORE NOSTRUM

Pal o Secam? Francesi e tedeschi stanno facendo pressioni di ogni genere perché l'Italia adotti il loro sistema televisivo a colori. Ma ora è stato brevettato un nuovo sistema italiano: l'ISA. La TV lo adotta?

Panorama